TV - L'inchiesta di Comencini sull'amore

Come ti educo l'italiano al sesso

*Vedremo la settimana prossima se l'on. Costamagna avrà gradito la quinta trasmissione dell'*Amore in Italia *di Luigi Comencini andato in onda ieri sera sulla Rete uno. Nel caso vi abbia assistito, forse presenterà anche su questo episodio un'interrogazione come quella del 13 dicembre con la quale ha protestato perchè sul «canale cosiddetto cattolico» si è trattato di questioni sessuali «contrastanti con il minimo senso del pudore».*

Materiale per il senso del pudore di Costamagna non n'è mancato. La parte girata in una scuola materna mostrava genitori che parlavano con grande partecipazione di problemi molto seri: per esempio, del bambino che vuol sempre spogliare una sua compagna, e questa, come riferisce la madre, a casa protesta perchè ciò è fastidioso e la stanca (e non perchè è peccato); bambini che a casa hanno avuto un'educazione sessuale franca e spregiudicata a scuola imparano le «malizie» da quelli educati male; le maestre si preoccupano di evitare il formarsi del senso di colpa anzichè favorirlo come per lo più si è sempre fatto; un bambino di pochi anni si è innamorato «perdutamente» di una coetanea con atteggiamenti, ha detto il padre, alla Jacopo Ortis; la nomenclatura degli organi genitali fa parte della nomenclatura che i bambini e le bambine apprendono e usano in quella scuola. Maestre e genitori hanno discusso anche dell'esistenza di qualcosa che sembrerebbe una scelta «naturale» di giocattoli adeguati al ruolo (per intenderci: i maschi preferiscono le automobiline, le femmine le bambole; ma c'era una bambina che voleva le une e le altre).

La puntata si intitolava A che cosa serve l'educazione sessuale?, *ma è valsa più che altro — e certamente non è poco — a mostrare quanto bisogno ci sia di educazione sessuale a tutte le età, a scuola e fuori, anche come effetto di risposte nuove a nuovi problemi di rapporti umani e di comportamento, e forse anche per i deputati che, presentano troppe interrogazioni. Lo ha mostrato facendo esprimere dagli adolescenti a scuola il loro disagio, la presenza di incertezze, tabù e falsa emancipazione, ma ancor più facendo parlare gli adulti.*

Secondo il magistrato trentino che ha sequestrato l'enciclopedia della sessualità di Mondadori nella biblioteca di un paesino, educare significa «portare sulla via della virtù», ogni istinto deve essere considerato dal punto di vista del suo fine (dunque della riproduzione, nel caso dell'istinto sessuale); e deve essere controllato dalla virtù, nella fattispecie dalla temperanza. Il giudice si è naturalmente espresso contro l'educazione sessuale a scuola; che cosa accadrebbe se si facesse? Che si esporrebbero grandi cartelloni con figure di organi genitali, scene di coiti, «descrizioni di orgasmi», informazioni sugli anticoncezionali «senza correttivo alcuno», e ciò porterebbe, si intende, alla perdita del senso del pudore. Lui personalmente risponde alle domande dei propri figli «dicendo la verità» (e se gli domandassero notizie dell'orgasmo?), ma a scuola evidentemente non ritiene che la verità debbaesser detta. Ottimo esempio di coerenza, a conferma della necessità che la legge sull'educazione sessuale, se si farà, poibisca di proibire un'ampia e scientifica informazione.

C'era di che lasciarsi andare alla tentazione di insistere, di prolungare l'intervista col magistrato, che parlava dell'erotismo privo del senso dell'amore-dovere, dell'amore sacrificio, in rapporto ormai con la delinquenza: Comencini ha invece mantenuto sobrietà e misura e ha cambiato interlocutori. E' comparso il pretore di Genova Voltri che ha prosciolto due ragazze arrestate, portate in questura, tenute sette ore in camera di sicurezza, denunciate e rispedite a Livorno con il foglio di via per aver preso il sole a petto nudo sulla spiaggia (un altro combattente della moralità, il pretore Salmeri, ha parlato di questa sentenza come di un atto contrario all'autorità dello Stato). Insomma il «comune senso del pudore» cambia: per il giudice di Trento, e presumibilmente per Costamagna, è quello antico, mancando il quale la donna «perde il senso della grazia, l'uomo della cavalleria». E se due si baciano per strada?, chiede l'intervistatore. Risposta: se è un bacio casto, è un conto, è un altro conto se si avvinghiano, senza che si sappia neppure se sono fidanzati o semplicemente mettono in pratica quello che hanno imparato a scuola nell'educazione sessuale.

Molto efficace il breve colloquio con una giovane coppia di modelli per foto pornografiche; lui preferirebbe un «lavoro ministeriale», ma è lavoro anche questo e dopo un po' si supera l'imbarazzo e ci si fa l'abitudine.

Bella la conclusione. Due giovani appartenenti a un ordine di religiose, che hanno fatto i voti di castità, povertà, obbedienza, hanno parlato serenamente dei problemi della donna di oggi, dopo la diffusione degli anticoncezionali, dell'uomo che vuol mantenere la vecchia superiorità; una delle due si è detta «problematica» a proposito della pillola ma perchè è «problema che ricade solo sulla donna», non per i motivi addotti dalla Chiesa, ha negato l'identificazione del sesso con il male; ha definito la castità così: castità è non fare l'amore senza amore.

A che serve l'educazione sessuale? Secondo lo spettatore di questo programma la risposta potrebbe essere: a farci capire che i problemi sono molti ma che siamo in grado di risolverli. Almeno, Comencini è parso voler dire questo.

Giorgio Bini

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 **MESSA** - Dalla chiesa parrocchiale della Natività in Roma
12,30 **AGRICOLTURA DOMANI** - (C)
13 **TG L'UNA** - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)
13,30 **TG1 NOTIZIE**
14 **DOMENICA IN...** - Condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci - Con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti - (C)
14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,20 **ANTEPRIMA DI IO E LA BEFANA**
15,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,20 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE** - Seconda puntata
16,30 **90. MINUTO**
17 **IO E LA BEFANA** - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - (C)
18,15 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Sintesi di una partita di Serie B - (C)
CHE TEMPO FA - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DISONORA IL PADRE** - Dal romanzo di Enzo Biagi - Terza puntata - (C)
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C)
22,45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

12,15 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **L'ALTRA DOMENICA** - Con Renzo Arbore
15,15 **TG2 DIRETTA SPORT**
16,30 **POMERIDIANA** - Spettacoli di prosa, lirica e balletto
18,30 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
18,45 **TG2 GOL FLASH** - (C)
19 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A - (C)
PREVISIONI DEL TEMPO
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **DELIA SCALA PRESENTA «CHE COMBINAZIONE»** -
21,45 **TG2 DOSSIER** - (C)
22,45 **TG2 STANOTTE**
23 **OMAGGIO A SCHUBERT** - Esecuzione del Quartetto italiano

☐ TV Svizzera

ORE 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: La politica di Mazarino; 16,15: 30 anni di - Catena della solidarietà; 17: Trovasi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Lessico musicale; 19,55: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il treno dei comici; 21,45: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Poveri, belli e innamorati - Film, regia di Giorgio Ferrari con Annette Simon, Gianni Castellani;

☐ TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,58: Top clu domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Gala; 21,40: Alcina, opera in tre atti di Haendel;

☐ TV Montecarlo

18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Parroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Hitchcock; 21: Anastasia. Film - Regia di Anatole Litvak con Ingrid Bergman, Yul Brinner; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Disonora il padre

(Rete uno, ore 20,40)

Si conclude questa sera lo sceneggiato di Sandro Bolchi tratto dal romanzo di Enzo Biagi: Ernesto sta facendo il soldato, ma la sua cattiva salute gli consente di restare a Bologna vicino ai suoi amici, dove lo raggiunge l'annuncio che Mussolini è caduto e gli alleati sono sbarcati in Sicilia. Dopo l'8 settembre ognuno deve scegliere la propria strada ed Ernesto andrà in montagna a fare il partigiano: esperienza che resterà una delle fondamentali della sua vita. Alla fine della guerra tutto tornerà nella normalità:

TG 2 - Dossier

(Rete due, ore 21,45)

Per la rubrica settimanale, a cura di Ennio Mastrostefano, va in onda questa sera un "reportage" di Martine Barrat sul South Bronx, un quartiere ghetto di New York, dal titolo «Vickie». Questo servizio, di cui abbiamo parlato ampiamente quando fu presentato, parzialmente, al Premio Italia, è stato girato grazie ai rapporti personali che l'autrice è riuscita a stabilire con i ragazzi delle bande del quartiere.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,55, 23 6: Risveglio musicale, 6,30, Spazio Humor; 8,40, La nostra terra; 9,30: Messa; 10 e 20: Barocco Roma; 11: Io, protagonista; 11,45: Radio Sballa; 12,25: Rally; 13,30: Il calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16 e 30: Stadioquiz, 17,50: Il calderone, 18,50 Radiouno per tutti; 18,40: GR1 sport tuttobasket, 20,05 Cherubini: Medea; 22,30: Presa diretta; 23,08: Buonanotte da...

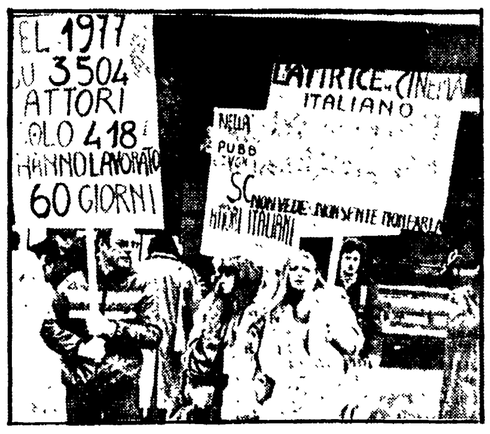
☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash, 9,35 Gran varietà, 11 No non è la BBC; 12, GR2 anteprima sport; 12,15: Revival, 12,45 Il gambero; 13 e 40, Romanza, 14 Trasmissioni regionali; 14,30, Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 19,50: Opera '78; 21: Spazio X, 22,45: Buonanotte Europa

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30 8,45 10,45, 12,45, 13,45, 19,05, 20,45, 23,55. Quotidiana radiotre 6: Lunario in musica, 7 Il concerto del mattino; 9: La stravaganza, 9,30: Domenica tre; 10 e 15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto nel '900; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 20: Il discofilo; 21: Concerto sinfonico; 22,05: Ritratto d'autore; 23,05: Johann Christian Bach; 23 e 25: Il jazz.

CINEMA - Che cosa c'è dietro la protesta degli attori / 3



Chi sta pagando per gli errori di trent'anni

Conversazione col regista Carlo Lizzani

ROMA — ***Anche Carlo Lizzani è nella «lista nera» dei registi accusati di aver girato lungometraggi italiani facendo recitare gli attori in lingua inglese.*** Mussolini ultimo atto *è uno dei film «incriminati».*

Lizzani, gli attori rimproverano a voi autori innanzitutto una cosa: quella di non utilizzare i professionisti.

Io ho sempre preso attori professionisti, molti di essi dal teatro; mi sono servito, da una parte, di poche *star*, pur avendo lavorato con tutti i maggiori interpreti italiani e, dall'altra, ho fatto ricorso raramente a gente presa dalla strada. Inoltre, mi sono sforzato con *Storie di vita e di malavita* e con *San Babila* di far emergere giovani professionisti. Su venticinque film, ne avrò girato due o tre in inglese. Non credo, perciò, di meritare molti rimproveri.

Chiusa la parentesi personale, Lizzani mette l'accento su quello che egli definisce un esame storico carente da parte degli attori.

Se da trent'anni tanti attori hanno lavorato più che in ogni altro paese al mondo, questo è dovuto al fatto che il cinema italiano, rinnovato dal neorealismo, è fiorito anche industrialmente. Gli attori devono fare questo ragionamento storico per capire poi che, se da una parte sono stati danneggiati dall'abitudine di attingere dalla strada, essa è stata anche a monte dello sviluppo del nostro cinema

Ora, con il calo della produzione, certi nodi vengono al pettine.

Certo, ma il discorso si fa più generale e riguarda il tipo di sviluppo. L'industria cinematografica ha sfruttato solo il «vento positivo», la trovata commerciale del neorealismo e si è assestata sul *boom* senza creare riserve, senza pensare agli investimenti, senza puntare alla riconversione (addestramento di nuove leve, maggiori costi), con la «complicità» di qualche autore che si è seduto su una certa produzione dilettantesca.

Oggi paghiamo un po' tutti: gli attori con la disoccupazione, ma con una concorrenza che gli altri non hanno Anche nella regia e nella produzione molti si sono improvvisati, tuttavia sono stati i primi a cadere in un momento di crisi; tra gli interpreti, questa eliminazione degli elementi meno professionali, ha giocato molto di meno. Ancora oggi capita che un non-attore possa andare a gonfie vele, grazie al doppiaggio.

Eppure nuovi protagonisti non se ne vedono.

E' un serpente che si morde la coda. Più c'è crisi e più si ricorre a «facce» e storie sicure che arrestino il vuoto nelle sale. Ma questo può assicurare un poco di ossigeno, non la salvezza, il pubblico finirà per stancarsi definitivamente. Alla crisi non si pone riparo in modo artificiale, facendo vivacchiare un settore che la forza della tecnologia ha comunque dimensionato. Si sono sviluppati altri campi, ad esempio la televisione, sui quali va trasferita la lotta per l'occupazione e la professionalità. E, al tempo stesso, occorre che nel «nuovo» cinema questa professionalità venga garantita.

In che modo?

Intanto, i produttori dovrebbero «pescare» giovani attori, da affiancare a quelli già consolidati dal successo; in secondo luogo, l'industria pubblica e quella privata cambino rotta e puntino sulla sperimentazione, facendo il contrario di quello che hanno fatto fino ad oggi. Questo discorso riguarda noi autori (e l'Anac va sostenendo queste tesi), ma coinvolge anche gli attori, perché il lavoro verrà solo se il cinema sarà capace di produrre nuovi modelli.

Torniamo alla denuncia. Ci sono state delle polemiche tra gli attori e i registi.

Alcuni di noi l'hanno definita utopistica. Pur nel rispetto di questa lotta, non si può di colpo dire: «Basta! Denunciamo le case di produzione» e tagliare un cordone attraverso un'operazione chirurgica violenta, impaurendo così un settore che è già in preda al panico e in via di liquidazione.

Non c'è dubbio, d'altra parte, che la lingua è espressione di un popolo, di cultura e di comunicazione. Il moltiplicarsi di prodotti girati in inglese potrebbe portare ad uno snaturamento assoluto del nostro cinema che, dal punto di vista culturale, è tanto più internazionale, quanto più profondamente resta nazionale. I film italiani che hanno avuto successo e che sono stati corroboranti di un buon rapporto commerciale con la cinematografia statunitense rimangono quelli fatti in lingua italiana. L'idea di un modo di fare cinema è penetrata proprio attraverso quelle opere. Tant'è vero che Dino De Laurentiis ha capito che per i *kolossal* doveva trasferirsi ad Hollywood.

C'è una divisione tra gli autori: Monicelli, Scola, Age e Scarpelli, per citarne alcuni, non vogliono un cinema parlato in inglese perché il loro modo di esprimersi è radicato nel dialogo in italiano; altri, invece, come Bertolucci, la Cavani, si ritrovano più naturalmente.

C'è da dire infine che una fascia di cinema industriale, d'azione e di consumo può essere realizzato indifferentemente nell'una o nell'altra lingua

Per concludere, quale può essere la via d'uscita dalla crisi?

E' necessario innescare il volano della produzione, e questo può venire soltanto da un fatto culturale. Nelle crisi che hanno investito nel passato le cinematografie di vari paesi soltanto questo ha funzionato come ancora di salvezza: vedi la *Nuovelle vague* in Francia, o il gruppo di autori come i Taviani, i Bellocchio, in Italia, intorno agli anni Sessanta.

Siccome l'industria privata è alle corde e quella di Stato è inefficiente, noi lottiamo per una legge che abbia un innesco di carattere culturale (e mi sembra che nei progetti di legge del PSI e del PCI tutto questo lo si ritrovi).

Infine, da un maggior rapporto tra cinema e televisione. Lo Stato non può continuare ad ignorare un patrimonio enorme, buttandolo via e insaccando la tv di programmi stranieri. *Padre padrone* o *Cristo si è fermato a Eboli* non devono essere delle eccezioni.

Gianni Cerasuolo

Nella foto in alto: **la recente protesta degli attori davanti al ministero dello Spettacolo**

«Lettera aperta a Laura Betti» di un gruppo di attori

«Ecco le risposte ai tuoi dubbi»

Con questa «lettera aperta a Laura Betti» un gruppo di attori replica alle dichiarazioni rilasciate in un'intervista al nostro giornale dalla Betti pubblicata il 13 dicembre scorso.

Cara Laura, vorremmo ricordarti che in teatro e in televisione gli attori hanno già da tempo ottenuto il contratto collettivo di lavoro e anche che esso, il contratto, è l'accordo stipulato tra parti contrapposte per stabilire le norme che regolano i rapporti individuali di lavoro. La mancanza del contratto collettivo espone il lavoratore all'arbitrio della controparte, come storicamente dimostrato, mentre il suo possesso, come involontariamente avrai verificato nei suddetti settori (teatro, televisione) non inficia lo sviluppo della personalità e non espropria il talento.

L'altro punto della tua intervista è quando fai riferimento alla battaglia voce-volto. Intanto ti sfugge che questo problema è superato dai fatti. Noi non chiediamo più il voce-volto ma il rispetto della legge laddove essa prevede la «ripresa sonora diretta» che comprende automaticamente il voce volto, non solo, ma anche che il film in questione, cioè quello che chiede e pretende la nazionalità italiana, sia girato in lingua originale, cioè la nostra. Di conseguenza, secondo te, la battaglia per la «ripresa sonora diretta» limiterebbe la creatività del regista e la sua libertà espressiva. Vediamo insieme di quale libertà si tratta. Noi sosteniamo che i cast dei film finanziati da capitale multinazionale e non solo da questo, non vengono fatti dal regista ma dai produttori, i quali per loro natura sono esclusivamente in rapporto con la logica di mercato, cioè del profitto. Di volta in volta questa logica produce regole ferree quanto mistificate che nessuno osa contrastare. Per ultimo, come saprai, ha prodotto l'assurdo del film girato in inglese, con attori prevalentemente stranieri, che tramite il doppiaggio viene italianizzato.

Va da sé che il regista non ammetterà mai di essere condizionato da questo tipo di logica, ne va del suo prestigio, e così impugna la libertà di espressione per giustificarsi. Facciamo un esempio: il regista X sostiene che per il suo film è indispensabile l'attore americano inglese Con ciò forse vuole dire che quell'attore americano corrisponde alla immagine che lui si è fatto del personaggio, negando in tal modo la specificità della recitazione che teoricamente dovrebbe consentire a molti altri attori di interpretare quel personaggio. Questa negazione sottrae di fatto all'attore la possibilità di essere coautore della «creazione del personaggio» I pretesti possono essere ancora più disarmanti di questo. Tipo quello, per esempio, che in Italia non ci sarebbero attori capaci di esprimere sentimenti, come ha recentemente dichiarato un grande regista italiano in partenza per Hollywood.

Inoltre, a nostro avviso, nel porti così timidamente di fronte al problema della «ripresa sonora diretta» (voce-volto) tu vuoi anche sottintendere che il fenomeno del doppiaggio va accettato così come esso è, sempre per non limitare la creatività del regista. Anche qui saremmo curiosi di sapere in che rapporto culturale-estetico si pone il regista nei confronti del doppiaggio, dato che noi lo riteniamo nel suo insieme nefasto per i danni che ha prodotto da quarant'anni a questa parte. Basti pensare che nel nostro paese milioni di spettatori non hanno mai sentito recitare nella loro lingua, con la loro voce gli attori stranieri. Ci è stato negato il piacere di sentire recitare con la loro voce attori come Marlon Brando, Laurence Olivier, Woody Allen, Jane Fonda, Liv Ulmann, Robert De Niro, Vanessa Redgrave, ecc.

Inoltre ci chiediamo come abbiano potuto fare fino ad oggi i critici cinematografici a giudicare la recitazione di questi e tanti altri attori. Forse qualcuno di loro, più fortunato, li avrà sentiti a festivals. Certo non in Italia, visto che da noi i festivals sono in via di estinzione. Vorremmo aggiungere che forse hanno ragione alcuni colleghi a provare l'impulso di denunciare il gestore della sala cinematografica per «frode in commercio». «Ma come?» si dicono «tu mi fai pagare il biglietto per Jane Fonda e poi mi fai sentire la voce di Ludovica Cirilli?». Nemmeno Charlie Chaplin abbiamo mai sentito recitare.

Non aver paura, cara Laura, tu che sei quell'attrice che noi tutti stimiamo, di essere scambiata per Ludovica Cirilli anche se riusciremo ad ottenere il contratto collettivo per il cinema. Preoccupati piuttosto che i tuoi amici registi trovino finalmente il coraggio di svelare a se stessi e agli altri i condizionamenti di cui sono vittime o complici, e che in nome della libertà di espressione non continuino a trovare le attrici straniere più «somiglianti» di te all'immagine che si fanno dei personaggi. Per ultimo vorremmo dirti che non disprezziamo i tuoi scrupoli nei confronti del regista, ma vorremmo anche ricordarti che la loro libertà d'espressione sarà reale quando non coinciderà con la mancanza di libertà di espressione degli attori italiani

GIANNI GARKO - FRANCESCO CARNELUTTI - ADOLFO LASTRETTI - EVA AXEN - ADALBERTO MARIA MERLI - FLAVIO BUCCI - GIAN MARIA VOLONTE'.

JAZZ - Qualche riflessione sugli Incontri di Reggio Emilia

A ciascuno la sua improvvisazione

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — I concerti all'Asioli di Correggio ed al Comunale di Reggio Emilia hanno concluso mercoledì e giovedì sera, i laboratori di improvvisazione che il Liceo musicale Peri ha ospitato per cinque giorni con l'intervento di musicisti inglesi ed italiani. Più interessanti, questi, delle due iniziali proposte venute, l'8 e il 9 rispettivamente a Scandiano ed a Sant'Ilario, dal solo nucleo inglese di Kenny Wheeler, Paul Rutherford, Barry Guy ed Evan Parker. Assente il primo giorno, perchè trattenuto dal maltempo in Germania Federale, Parker ha rapidamente riguadagnato il tempo perduto impegnando anche la sua tutt'altro che trascurabile forza fisica a unica voce passiva nel bilancio, gli occhiali andati rotti nella colluttazione avuta con un «creativo» disturbatore che aveva troppo ostinatamente «contrappuntato» la musica del saxofonista utilizzando rumorosissimi giocattoli.

Un pubblico non folto è intervenuto ai due concerti iniziali del gruppo inglese a causa del maltempo e delle gelate serali. Nel corso delle prove aperte nel Liceo, si sono registrati momenti in cui il numero dei musicisti era superiore a quello degli ascoltatori E, tuttavia, la gestazione delle varie musiche progettate dagli italiani e dagli inglesi della partita era, in fondo, più coinvolgente dei concerti veri e propri. Benché, sia questi sia le prove abbiano costituito uno di quei casi in cui il praticare la musica prevale sull'ascoltarla

Si spiega così la soddisfazione dei musicisti per l'occasione offerta dal Teatro Municipale di Reggio Ma va anche dissipato il dubbio che queste prove aperte («workshops» o «laboratori») abbiano inteso contrapporsi programmaticamente all'idea del «concerto». Il loro lavoro di musicisti è consistito soprattutto nel porre strutture su cui operare omogeneamente, giocando sugli stimoli creativi apportati dalla compresenza del simile e del diverso.

Contributi interessanti sono venuti in particolare dai progetti di Vittorini, di Colombo e di Trovesi. Altri progetti hanno invece peccato di compiutezza, imponendo una forma definitiva ai partecipanti, magari, come nel caso di Wheeler, regredendo da un lato su climi di suggestione e dall'altro sul tradizionale schema di materiale tematico contrapposto a una sequela di improvvisazioni. Eugenio Colombo ha, al contrario, proposto una struttura basata su ritmi bulgari e con un movimento a circolo, cioè con una successione a gruppi di strumenti, sollecitando un rapporto fra tale struttura e l'operato creativo dei singoli.

«Non è una novità questa — ci raccontava il giovanissimo saxofonista romano — ma è da cinque anni che utilizzo il "circolo". L'interesse per la musica popolare bulgara (e non genericamente balcanica) scaturisce non tanto a livello melodico quanto dal ritmo». Eugenio Colombo, che si è anche in questa occasione confermato come la voce forse più originale della nuova generazione del jazz italiano, considera più positivo il bilancio d'esperienza tratto da questo lavoro a Reggio rispetto a precedenti iniziative: «Qui ciascuno di noi ha avuto, a parte forse un paio di lavori, molta libertà d'intervento. Certo, sarebbe bello se un gruppo come questo, magari con l'aggiunta di Danilo Terenzi, potesse stabilizzarsi. Per quanto mi riguarda, però, in questo momento mi interessa maggiormente approfondire il lavoro in "solo"».

Grossa impressione ha suscitato, naturalmente, il contrabbassista Barry Guy, trovatosi spesso ad operare come «medium» fra gli altri musicisti. Oltre a Colombo e Vittorini, gli italiani erano il batterista Michele Iannaccone, Enrico Rava alla tromba, Gianluigi Trovesi al sax ed al clarone, Giancarlo Schiaffini, trombone, e l'inglese romanizzato Martin Joseph, pianista che solo ultimamente è emerso ad una notorietà nazionale.

Daniele Ionio

Borsalino
JOLLY

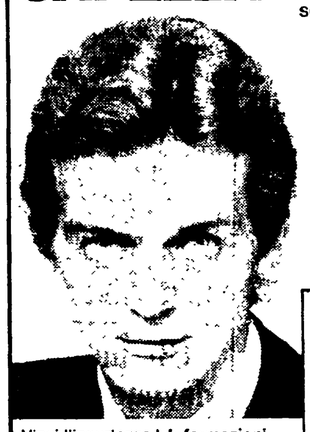
Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:
N. 1 di ASSISTENTE DEL SERVIZIO DI RECUPERO E RIEDUCAZIONE FUNZIONALE DELLA SEDE MOLINETTE
N. 2 di ASSISTENTE DI ODONTOSTOMATOLOGIA
N. 1 di ASSISTENTE DI ONCOLOGIA
N. 5 di ASSISTENTE DI MEDICINA GENERALE
SCADENZA: ORE 12 DELL'11 GENNAIO 1979
N. 6 di CAPO DEI SERVIZI SANITARI AUSILIARI
SCADENZA: ORE 12 DEL 25 GENNAIO 1979
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566, int. 231).
IL DIRETT. AMMINISTRATIVO Germano Manzoli — IL PRESIDENTE Giulio Poli

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
PROVINCIA D TORINO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di economo addetto ufficio acquisti.
Titolo di studio: diploma media inferiore.
Scadenza: ore 18 del 29 GENNAIO 1979.
Richiesta informazioni e copia bando alla Segreteria del Comune.
San Mauro Torinese, 11 dicembre 1978.
IL SINDACO, Virginio Panzera

CAPELLI? ISTITUTO mimTUP sedi italiane telef.
MI 272940
FI 287359
BO 550375
NA 324085
BA 232059
TO 511664
PD 656124
VR 30870
SS 233033
CA 668550
OR 71642
Roma 8449091



Vinci l'incertezza! **Informazioni gratuite telefonaci. Avrai il piacere di cambiare pettinatura quando vuoi** e di passarti finalmente la mano tra i capelli.
I metodi anticalvizie più avanzati li troverai all'istituto MIM TUP che ha in esclusiva l'**IMMATERIAL** formulato attraverso molte ricerche di laboratorio che molti hanno tentato di imitare invano.
ISTITUTO mimTUP Via Abamonti 2 Milano tel. 272940
IMMATERIAL è un marchio registrato di esclusiva proprietà mimTUP Diffidate dalle imitazioni

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

AVVISO DI SELEZIONE

L'A.M.I.U. intende assumere 3 impiegati d'ordine con inquadramento sindacale nel 4 gruppo del C.C.N.L., per i propri servizi tecnici.
REQUISITI: alla data del 2 dicembre 1978, aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge;
TITOLO DI STUDIO SPECIFICO ED UNICO: diploma di GEOMETRA (non sono ammessi titoli equipollenti).
TERMINI: la domanda di assunzione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - BOLOGNA **ENTRO LE ORE 12 DEL 2 GENNAIO 1979.**
Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il fac-simile della domanda e l'avviso di selezione presso il servizio del personale dell'Azienda.
IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Antonio Bolzon

A LECCE NEI MARSI
(Vicino Pescasseroli)
Vendo ultimi monolocali nuovi veramente affare, L. 7.500.000, servizi e riscaldamento, completamente arredati con tre posti letto, frigo e cucina gas; altro appartamento pronta consegna, salone, camera letto, cucina, bagno, terrazzo, riscaldamento autonomo L. 13 milioni 500.000, pagamento dilazionato e mutuo. Tel. 06/8319819 - 8394927 Roma: 0863/88303 Lecce nei Marsi.

CAPODANNO SULLA NEVE
da L. 90.000
Al Centro vacanze Solaria di Mazzin di Fassa - Canazei
Tel. 02 - 870171
0462 - 61601